

comuni, le province e le regioni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Galvagno che aveva chiesto di parlare: s'intende vi abbia rinunciato.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sul complesso delle proposte emendative ad esso presentate, sospendo la seduta, che riprenderà alle 16 con votazioni.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 16,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ballaman, Bono, Brancher, Castagnetti, Cicu, Dell'Elce, Giovanardi, Maroni, Stucchi, Tortoli, Tremaglia, Valducci e Viespoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione (ore 16,12).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge finanziaria per il 2003.

Avverto che prima della seduta sono state ritirate le proposte emendative: Alberto Giorgetti 9.33 e 9.38, 11.30, 11.20, 11.060, 11.037, 11.035, 11.0114, 11.043, 11.046, 11.051, 11.0106, 11.077, 11.064, 11.062, 11.05, 11.0102, 11.010, 11.0100, 11.083, 11.014, 11.019, nonché le proposte emendative Di Teodoro 9.4, 9.8, 9.12 e 9.35, Arnoldi 9.06, Marras 9.3 e 9.014, Patria 9.8, 23.25, 24.190 e 30.070 e Moroni 33.21.

Avverto altresì che il gruppo dell'UDC (CCD-CDU) ha ritirato le proposte emendative 9.5, 9.7, 9.14, 9.10, 9.11, 9.29, 9.37, 9.39, 9.40, 9.08, 11.21, 11.013, 11.087, 11.091.

Comunico altresì che i deputati Crosetto, Zorzato, Casero, Blasi, Leone, Gioacchino Alfano e Garagnani hanno ritirato tutti gli emendamenti a propria firma relativi agli articoli 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 e 32.

Avverto, infine, che gli onorevoli Rontoni e Malgieri hanno aggiunto la firma all'emendamento Sterpa 5.40.

(Ripresa esame articolo 9 – A.C. 3200-bis)

PRESIDENTE. Ricordo che questa mattina sono stati approvati gli articoli 1, 6, 7, 8 e si è conclusa la discussione sull'articolo 9 e sulle proposte emendative ad esso riferite.

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere sulle proposte emendative presentate.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, relativamente all'articolo 9...

PRESIDENTE. Collegli, vi prego di fare silenzio.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Peretti 9.07, chiedendo ai firmatari di sostituire la parola « autoveicoli » con la parola « veicoli » e di non prevedere compensazioni perché, a nostro avviso, questa norma è virtuosa e non necessita di compensazioni.

PRESIDENTE. Onorevole collega, la prego di parlare rivolgendosi al Presidente. Prego i colleghi di rispettare il diritto di ascolto del Presidente.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Dicevo che la norma in questione produce gettito.

Poiché noto una certa buona volontà riguardo agli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 9.011 (oggi illustrato dall'onorevole Strano) e 9.012 e Burtone 9.013, affinché essa dispieghi i propri effetti ne chiederei l'accantonamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Peretti se accetti la proposta di riformulazione del suo articolo aggiuntivo 9.07.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, accetto la riformulazione del relatore e confermo che il mio articolo aggiuntivo procura maggiori entrate al bilancio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento Russo Spena 9.1 per i colleghi che erano distratti. Anzitutto, chiedo di apporre la mia firma a questo emendamento.

Alla luce della discussione che si è svolta sull'articolo, si tratta una norma che, evidentemente, ha avuto il carattere di esca; infatti, poiché la rubrica dello stesso recita «Chiusure delle liti fiscali pendenti», qualcuno ha immaginato che nelle liti fiscali pendenti potessero essere annoverati condoni di vario tipo tra i quali, come è stato detto, condoni edilizi e quant'altro. Naturalmente, come altri colleghi, anch'io sono ben lieto che siano state ritirate proposte emendative che gridavano vendetta e non basta dire che ci sono stati problemi nelle politiche edilizie per legittimare gli abusi e chiedere, di conseguenza, la raffica di condoni contenuti in alcune proposte emendative.

Tralascio il pericolo virtuale — avremo tempo e modo di ragionarne, se e quando si ripresenterà il problema dei condoni in materia edilizia ed ambientale — e voglio tornare all'articolo in quanto tale. Mi rivolgo anzitutto al collega Leo, che vedo in aula sempre molto attento. Il collega Leo per giustificare questo articolo ha fatto riferimento, in particolare, alle liti: tuttavia, ha omesso un parametro. Noi avevamo, tre o quattro anni fa, *grosso modo*, due milioni e mezzo di cause pendenti, oggi invece siamo a un milione. Circa 400 mila cause, poi, si trovano al secondo livello di giudizio tributario. Quindi, le liti si sono drasticamente ridotte perché l'amministrazione finanziaria, sulla base delle politiche che sono state adottate, è stata incoraggiata a stare in giudizio: vale a dire, ad opporre le buone ragioni in nome e per conto dello Stato in modo tale da avere ragione (e in tanti casi ha avuto ragione).

Anche molti di coloro che andavano in lite semplicemente per allungare il brodo, nella speranza di una prescrizione, hanno finito con il rinunciare perché, in realtà, l'amministrazione ha dimostrato di sapere stare in giudizio nel primo e nel secondo grado di giudizio tributario. Quindi, si è favorita una maggiore lealtà dei cittadini contribuenti e si è favorita una maggiore capacità dell'amministrazione di stare con attenzione nelle liti fiscali, inducendola a prepararsi bene, a contestare nel modo più opportuno. Questo ha portato ad una condizione che potremmo chiamare di ravvedimento operoso dei cittadini e dello Stato.

Questo articolo con un colpo solo fa strame di anni di lavoro. I funzionari dell'amministrazione non avranno più nessun interesse a far bene perché tanto, prima o poi, arriverà un condono, sia pure nella formula della «Chiusura delle liti fiscali pendenti». Di conseguenza, che la memoria sia fatta bene o fatta male non ha importanza; anzi, paradossalmente, ci sarà l'apertura di un numero maggiore di liti fiscali in modo tale da sgravarsi da ogni responsabilità. Del resto, perché dovrebbero ragionare diversamente, se alla

fine interviene un provvedimento che sana tutto? Dall'altra parte, i cittadini saranno ovviamente interessati ad andare in una condizione che mantenga aperta la lite, perché poi, naturalmente si spera — parlo di chi sta in lite magari senza ragione — di chiudere il problema con 150 euro oppure con il 10 per cento fino a 20 mila euro. È del tutto evidente che siamo a prezzi da bancarella, ai saldi di autunno, anzi dell'autunno di cinque anni dopo; di conseguenza, le condizioni che abbiamo di fronte sono assolutamente sbagliate e insopportabili.

Questo articolo è sbagliato: è un articolo eticamente sbagliato, politicamente sbagliato, fiscalmente sbagliato e come tale andrebbe semplicemente soppresso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	389
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mariani 9.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Atteso che Governo e maggioranza hanno insistito sulle ragioni dell'articolo 9, tant'è che è stato respinto l'emendamento soppressivo, noi cerchiamo di portare avanti la politica della riduzione del danno, quanto meno per ridurre le contraddizioni delle norme recate da questa finanziaria, provvedimento sicuramente di difficile comprensione. Per fare ciò, vorremmo che il Governo, e anche la

maggioranza — malgrado il parere negativo espresso sia dal relatore sia dal Governo medesimo — riflettessero, sia pure in modo minimale, sull'emendamento Mariani 9.42. Al riguardo, ci dispiace che il collega Di Teodoro abbia ritirato l'emendamento a sua firma 9.4, recante la stessa previsione.

Qual è l'intento dell'emendamento presentato dalla collega Mariani? In buona sostanza, si vuole sopprimere, al primo comma dell'articolo 9, l'espressione: « nelle quali siano parte processuale gli uffici delle Agenzie fiscali ».

Stamattina, il collega Leo, cercando di « portare fieno » al Governo, affinché risultasse la bontà della norma, ha affermato che la stessa è certamente positiva, perché supera tutta una serie di questioni nate, in modo particolare, a seguito delle controversie connesse ai parametri.

Poi — ma a ciò il collega Leo (che è un esperto in materia) ci ha abituato —, ha articolato il suo ragionamento per mettere in evidenza anche i limiti della norma; limiti assolutamente evidenti perché, dalla definizione delle liti fiscali pendenti, con la metodologia prevista dall'articolo 9, rimangono assolutamente escluse tutte le cognizioni innanzi al giudice ordinario, assolutamente non poche. Sono controversie di grande rilevanza, e riguardano: gli atti dell'esecuzione fiscale e tributaria successivi alla notifica delle cartelle di pagamento, all'avviso di mora; le controversie in tema di opposizione di terzo; quelle sulla distribuzione del ricavato delle rendite, nonché quelle, per il risarcimento dei danni, promuovibili contro il concessionario del servizio della riscossione dopo l'esaurimento dell'esecuzione fiscale e tributaria.

Rimangono inoltre escluse — come evidenziava il collega Leo — tutte le controversie innanzi alla Corte di Cassazione, che, come sappiamo, rappresenta una terza istanza ricorribile per motivi di legittimità. Al riguardo, ricordo che non sono poche le controversie ancora pendenti innanzi alla Cassazione; si parla di centinaia di migliaia di cause. Ma la situazione è ancor peggiore perché con la

dizione attuale, che resterà qualora non venisse accolto l'emendamento da noi sostenuto — peraltro, di contenuto analogo a quello anche da voi presentato e, poi, invece, ritirato —, si viene in buona sostanza a limitare enormemente la portata della normativa in oggetto. Se, infatti, appuriamo quali sono le controversie nelle quali le agenzie fiscali sono parte processuale, e lo facciamo articolando il combinato disposto dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 546 del 1992 con gli articoli 61 e seguenti del decreto legislativo n. 300 del 1999, ci accorgiamo che vengono escluse tutte le controversie che hanno come punto di riferimento, dal punto di vista tributario, l'ente locale o il concessionario del servizio di riscossione. In buona sostanza, è una moltitudine molto ampia.

Siamo assolutamente contrari ad ogni ipotesi di condono e, pertanto, siamo contrari anche a questa normativa. Tuttavia, dato che volete approvarla, cercate di farlo in modo corretto, vale a dire in modo che abbia una testa e una coda perché, altrimenti, oltre che essere eticamente riprovevole, non è sicuramente giustificabile dal punto di vista tecnico e giuridico.

È per tale motivo che l'emendamento, nei confronti del quale chiediamo l'espressione di un voto favorevole, ha una sua razionalità e non si riesce a comprendere il motivo per cui la Commissione e il Governo abbiano espresso un parere contrario.

Probabilmente, con un minimo di riflessione, potrebbe essere approvato perché si muove nella logica di far recuperare un minimo di ragionevolezza al provvedimento che non ha né testa né coda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paola Mariani 9.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 9.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Prendo atto che gli onorevoli Buontempo, Parodi, Romano, Osvaldo Napoli e Cialente non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 9.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che non sono riusciti a votare gli onorevoli Brusco e Montecucullo e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pistone 9.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo una sola volta relativamente agli emendamenti 9.25, 9.26 e 9.27 che recano la mia firma...

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi, per un difetto personale derivante anche dall'età, di prestare silenzio perché non riesco a sentire bene se non vi è un brusio accettabile. Perciò vi prego di abbassare i decibel. Prego, onorevole Pistone.

GABRIELLA PISTONE. Con tali emendamenti si intende apportare alcuni miglioramenti, aumentando il costo del consono fiscale per le persone che hanno sostanzialmente, anzi decisamente, evaso il fisco, a favore di cause che riteniamo più giuste.

L'emendamento 9.25 è finalizzato alla realizzazione di interventi miranti all'ottenimento di risparmi energetici. Tutto procede nella direzione di concedere maggiore risorse per migliorare lo stato del paese.

Il successivo emendamento 9.26 prevede il finanziamento della sola progettazione preliminare di interventi di miglioramento e recupero di opere infrastrutturali a rete esistenti, con la costituzione di un fondo presso la Cassa depositi e prestiti, a favore di comuni con popolazione inferiore a tremila abitanti. Sono tutti dati molto importanti.

Il terzo emendamento 9.27 si informa allo stesso criterio, con un minore sconto per gli evasori fiscali e la previsione di un finanziamento aggiuntivo di 70 milioni di euro per il fondo unico per lo spettacolo che, come sappiamo tutti, è già stato ampiamente decurtato. Sono già in atto tagli per i comuni e gli enti locali in generale, ma il settore subirà un ulteriore restringimento.

Infatti, logicamente, gli enti locali « taglieranno » per prime le voci delle risorse destinate alla promozione della cultura in generale e dello spettacolo. Si tratta, quindi, di tre emendamenti, ma chiedo che

ne sia votato soltanto uno perché mi sembra che non ci sia assolutamente una platea idonea ad accogliere alcun tipo di suggerimento, sebbene sensato ed assai fondato; in particolare, chiedo la votazione dell'emendamento 9.26, adducendo le nostre valutazioni su temi che ci paiono molto importanti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 9.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 9.34

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema è sempre quello di riuscire a spiegare le ragioni, ed in questo caso, « il trascinarsi » da una conclusione di liti fiscali pendenti al sistema sanitario nazionale.

Non si riesce a comprendere per quale ragione nel momento in cui il Governo sta disperatamente cercando di trovare i quattrini per finanziare il sistema sanitario nazionale — le regioni sono notoriamente in difficoltà, perché dal punto di vista finanziario i soldi non sono mai sufficienti — e nel momento in cui ci si accontenta di 150 euro o di un modesto 10 per cento, viene cancellato anche il riflesso di tutto questo sul contributo al servizio sanitario nazionale.

Non si tratta sicuramente di una grande cifra, ma almeno ciò andrebbe

nella direzione di garantire che il servizio sanitario nazionale non risenta degli effetti della conclusione, « a prezzi da bancarella », delle liti fiscali pendenti. È il minimo che si potrebbe fare.

Chiedo, quindi, all'Assemblea di approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 9.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	422
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> ..	197).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Peretti 9.07, sul quale mi sembra sia stata accettata la riformulazione proposta dal relatore.

ETTORE PERETTI. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Peretti 9.07, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	418
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Caparini 9.09.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, ritiro l'articolo aggiuntivo Caparini 9.09 di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, dell'articolo aggiuntivo Antonio Barbieri 9.010, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Ricordo che il relatore per la maggioranza e il Governo hanno proposto l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Alberto Giorgetti 9.011 e 9.012 e Burtone 9.013. Non mi sembra vi siano obiezioni e pertanto così rimane stabilito.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Caparini 9.030.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, ritiro l'articolo aggiuntivo Caparini 9.030 di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo al relatore per la maggioranza come intenda proseguire i nostri lavori.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Per ragioni di affinità di materia, signor Presidente, suggerirei di passare all'esame dell'articolo 11, che riguarda l'emersione di attività detenute all'estero.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Esame dell'articolo 11 - A.C. 3200-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 3200-bis sezione 7*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, esprimiamo un parere contrario nettissimo alla riproposizione di questa operazione per il rientro dei capitali detenuti all'estero. Si tratta di un provvedimento particolarmente grave e, oltretutto, per quanto riguarda la passata operazione, il Governo non ha mai voluto fornire, né in Commissione né in aula, dei dati precisi sul suo significato.

Vorrei far presente che nella scheda tecnica fornita dal Governo in occasione della precedente operazione si era parlato di un complesso di capitali esportato all'estero di un milione di miliardi. Ne sono rientrati poco più di 100 mila, ma non è stato indicato quanta parte di questi capitali sia effettivamente rimpatriato e quanta parte invece sia stata una regolazione di capitali detenuti all'estero.

In secondo luogo, non sono state fornite informazioni circa l'utilizzo effettivo di questi capitali, come era stato propagandato. Si era detto, infatti, che i capitali

che sarebbero rientrati nel nostro paese sarebbero stati impiegati per attività di investimento. Questo non è avvenuto: molti di questi capitali sono rientrati e sono usciti nuovamente e, quel che è più grave, non è stata fatta nessuna campagna seria per quanto riguarda i 900 mila miliardi che sono ancora all'estero. Anzi, il Governo continua ad essere generoso e a cercare di allettare questi esportatori di capitali all'estero, attraverso una imposta estremamente modesta - prima era il 2,5, adesso è il 4 per cento - affinché li riportino nel nostro paese.

In occasione del primo provvedimento e, in particolare, della seconda proroga, era stato detto che sarebbero state impartite alla Guardia di finanza e all'agenzia delle entrate istruzioni precise per scovare questi esportatori di capitali all'estero: non abbiamo notizia di alcuna operazione condotta in quella direzione; anzi, proprio in quest'aula abbiamo avuto la conferma che vi sono persone che si sono vantate di avere esportato i loro risparmi (lo dico tra virgolette) all'estero.

Vorremmo sapere dal Governo quale iniziativa concreta intenda prendere per contrastare questo fenomeno di massa e per condurre seriamente una battaglia contro chi ha esportato i capitali all'estero. Non è un'indicazione di legalità, non è un'indicazione di fisco etico - così viene contrabbandata - quella di continuare a tollerare una posizione che punta a ingraziare gli esportatori di capitali all'estero che hanno commesso delle illegalità.

Trovo singolare il comportamento del Governo. Se da una parte, infatti, si dimostra generoso, attento e disposto a perdonare chi ha commesso queste illegalità, dall'altra, assume un atteggiamento diverso nei confronti degli italiani che hanno lavorato all'estero.

Il ministro per gli italiani nel mondo ha visitato i nostri emigranti, ricordando la sciagura di Marcinelle e l'importanza del lavoro svolto dagli italiani all'estero. Ebbene, il fatto incredibile e singolare che dobbiamo constatare è che, in un anno, il Governo ha sistematicamente risposto di «no» ad una norma di sanatoria nei

confronti di quegli italiani che hanno lavorato all'estero, che percepiscono una pensione maturata all'estero e che si sono trovati di fronte al problema della regolarizzazione di queste pensioni in seguito alla realizzazione dell'archivio centralizzato sulle pensioni. Il Governo ha ignorato sistematicamente il problema dei pensionati che percepiscono una pensione dall'estero; per costoro che, molte volte, hanno sacrificato la salute, non vi è alcuna possibilità di sanatoria. La sanatoria si prevede — questa è la politica dei due pesi e delle due misure — per coloro che hanno esportato i capitali all'estero.

Vorrei ricordare anche gli italiani che oggi lavorano all'estero nelle grandi imprese. Essi si trovano di fronte ad un meccanismo fiscale che gli fa anticipare il pagamento delle imposte all'estero e nel nostro paese e le operazioni di conguaglio vengono praticamente rinviate agli anni successivi. Gli italiani che lavorano all'estero nelle grandi imprese si trovano, dunque, ad anticipare al fisco ciò che successivamente verrà loro restituito. A questi italiani non è rivolta alcuna attenzione. L'attenzione è rivolta solamente a chi esporta i capitali all'estero. L'attenzione è rivolta, ancora una volta, nei confronti di chi si muove nell'illegalità. Questa è la conferma dell'allergia di questo Governo nei confronti dei cittadini e dei contribuenti onesti presenti sul nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, attraverso le nostre proposte emendative, chiediamo di sopprimere l'articolo 11. In ogni caso, esprimeremo il nostro voto sulle proposte emendative presentate anche da altri gruppi dell'opposizione, con riferimento alla riduzione del danno.

Proponiamo che venga soppresso l'articolo al nostro esame per gli identici motivi per i quali abbiamo condotto in quest'aula un'opposizione decisa alla nor-

mativa a cui l'articolo 11, in qualche modo, è connesso. Si tratta, infatti — è il punto principale che vogliamo rilevare — non dell'emersione delle attività detenute all'estero, ma di una sanatoria, anzi, di un colpo di spugna rispetto ai capitali detenuti all'estero. Ciò è devastante, perché all'estero — lo abbiamo ripetuto molte volte — sono detenuti capitali passati attraverso l'evasione e l'elusione fiscale e attraverso un mancato controllo della circolazione di capitali, ai sensi della normativa del 1992; vi è anche il rischio reale che, tra questi capitali, siano nascosti quelli derivanti dal riciclaggio di denaro sporco.

Quindi, siamo di fronte ad una situazione che, con grande dispetto delle cittadine e dei cittadini onesti, si delinea, dal punto di vista fiscale, nel modo seguente: ai sensi dell'articolo 11, la somma da versare è pari al 4 — dico 4! — per cento dell'importo dichiarato; la presentazione della dichiarazione riservata (notate l'aggettivo riservata rispetto alla necessità di trasparenza) esclude la punibilità per le sanzioni previste dall'articolo 5 del decreto-legge 28 giugno 1990, n. 167, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1990, n. 227; tale presentazione esclude, altresì, la punibilità per sanzioni amministrative, tributarie e previdenziali, ma anche per i reati indicati negli articoli 4 e 5 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74.

Dal combinato disposto delle norme citate risulta che questi soldi, anche se derivanti da riciclaggio, tornano al 4 per cento dell'importo (quando tornano), senza sanzioni e con una opacità tale che un magistrato che volesse esercitare l'azione penale per il reato di riciclaggio di denaro sporco non può più farlo, sebbene l'esercizio dell'azione penale sia obbligatorio.

A nostro avviso, questa si chiama immunità, impunità, e non emersione dei capitali detenuti all'estero. Per questi motivi, il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETI. Signor Presidente, con l'articolo 11 si riaprono i termini del cosiddetto « scudo fiscale » con modalità e forme in parte diverse da quelle già adottate.

Le critiche che si appuntano su questa misura riguardano la mancanza di criteri rigorosi di trasparenza, assolutamente essenziali nel mercato dei capitali. Il gettito previsto, di due miliardi, ha le caratteristiche, del tutto straordinarie, di *una tantum* finalizzata all'ottenimento di una provvista finanziaria. Osservo ancora che, nell'ambito della manovra fiscale, gli sgravi concessi con il primo modulo della riforma, che è stata anticipata in questa manovra, sono di carattere permanente, mentre la provvista finanziaria che li sostiene è *una tantum* o straordinaria. Quindi, anche in questo caso, ci troviamo di fronte ad un articolo che, simbolicamente, esprime come questo disegno di legge finanziaria non contenga alcun progetto di riforma e non affronti alcun modo che riguardi complessivamente i conti pubblici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, questa norma, alla quale noi ci opponiamo fermamente, nella sostanza, proroga i termini fissati da un provvedimento che rientrava fra quelli, tanto decantati, dei primi cento giorni e, come quelli, dobbiamo dire che registra un sostanziale fallimento rispetto all'ipotesi iniziale di rientro dei capitali dall'estero!

Vorrei ricordare a me stesso che si parla almeno di un milione di miliardi di vecchie lire di capitali esportati illegalmente, ovviamente da lor signori, da persone per bene, dai grandi evasori, dai grandi trafficanti, quei signori che, in verità, sfuggono sempre ai rigori della legge, che invece morde e si fa sentire per i cittadini normali.

Finora, anche se abbiamo stentato ad avere i dati ufficiali pare che siano rientrati 105 mila miliardi, con il pagamento della modestissima ed irrisoria cifra del 2

per cento; un regalo. Come entrate non si è avuta che una cifra di 2 mila 500 miliardi. Ora, vorremmo sapere — non c'è stato modo di fare pronunciare il ministro dell'economia e delle finanze, che in verità qui non vedo — quanti di questi capitali siano effettivamente rientrati e quanti invece siano stati semplicemente regolarizzati, ma mantenuti all'estero. Non è una risposta ininfluente questa, perché dinanzi alla rinuncia ad una corretta entrata fiscale si poteva sperare almeno che questi capitali rientrati fossero investiti per il rilancio dell'economia italiana, quell'economia che, purtroppo, non va bene, nonostante l'ottimismo di maniera che il Presidente del Consiglio ed i suoi colleghi ministri diffondono quotidianamente. La realtà è tutt'altra.

I dati, nella loro crudezza, fanno giustizia, a dispetto di questo loro ottimismo. È stato richiamato qui dal collega Benvenuto l'impegno del Governo a fare effettuare controlli stringenti dalla Guardia di finanza. Anche su questo vi è una clamorosa inadempienza da parte del Governo; nulla ci è dato sapere e, quindi, non si sa esattamente qual è la natura di questi capitali. Vi lascio immaginare quello che può esserci sotto: dal traffico di droga al traffico di armi, e via dicendo.

In sostanza, abbiamo un Governo che è generosissimo con i forti e forte con i deboli, con i deboli per esempio come gli incapienti, che sono i più poveri della società italiana, quelli a cui il Governo, in questa finanziaria, con l'applicazione del primo modulo della pseudo riforma fiscale non concede neanche un *bonus*.

Questo è il volto brutto di questo Governo. Mentre — e qui c'è la ciliegina — si chiude il cerchio dei benefici per l'auto-revole collega Previti. Ieri gli è stata regalata una sostanziale impunità, con l'approvazione della legge sul legittimo sospetto, con questo provvedimento, pur avendo dichiarato di avere esportato decine di miliardi all'estero come evasore, egli pagherà una cifra irrisoria e non sarà tenuto neanche a denunciarlo, perché sarà tutto coperto. Così il cerchio si chiude.

Questo Parlamento, questa Camera dei deputati suscita, con l'approvazione di questi provvedimenti, una vera e propria indignazione, quell'indignazione che era nelle parole di quella mamma che ha parlato l'altro giorno a San Giuliano in Molise, quella indignazione che, purtroppo, pervade l'animo di tutti cittadini italiani dinanzi a provvedimenti scandalosi come questo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, nel confutare innanzitutto quanto è stato detto per confutare la bontà dell'articolo, perché, sicuramente, il precedente rientro ha dato ottima prova sotto il profilo finanziario, (si tratta di completare quella operazione, consentitemi di dire, di moralizzazione del nostro sistema economico), il Governo esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 11.05, volto a risolvere un problema di frodi comunitarie, il Governo inviterebbe i presentatori a ritirarlo e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno perché così come formulato creerebbe uno squilibrio del regime speciale IVA; prendo però atto che è già stato ritirato dai presentatori.

Il Governo propone inoltre l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 11.022 che potrebbe essere poi trattato a parte.

PRESIDENTE. La Commissione è concorde con questa richiesta di accantonamento ?

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, l'articolo aggiuntivo Sergio Rossi 11.022 si intende accantonato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 11.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Signor Presidente, ringrazio il Governo per l'attenzione rivolta a questo articolo aggiuntivo che, come giustamente è stato rilevato, tende sostanzialmente ad eliminare un problema di frodi fiscali nel sistema del materiale ferroso che si sono evidenziate anche recentemente. Proprio mentre presentavamo questo emendamento trenta operatori del sistema della raccolta dei materiali ferrosi venivano arrestati ed incriminati proprio a causa di questo sistema di raccolta fiscale che, indubbiamente, agevola questo stato di evasione generalizzata e pone, purtroppo, un grosso problema nel settore delle attività di recupero del materiale ferroso che, in effetti, in questi ultimi due anni sta soffrendo, in modo determinante, per la mancanza di un sistema che possa chiarire in modo definitivo come questo gettito debba essere dato allo Stato. Per questo motivo, ritengo di poter accogliere la richiesta del Governo ma, a questo punto, proporrei un accantonamento anche per questo articolo aggiuntivo, se la Commissione è d'accordo, come è stato fatto anche per gli altri.

Dunque, chiedo alla Commissione se possa accogliere la nostra richiesta di accantonamento, considerato anche il parere del Governo.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Raisi, per evitare fraintendimenti, io le avevo dato la parola sull'emendamento Russo Spena 11.2, lei, invece, su cosa ha parlato ?

ENZO RAISI. Ho parlato sull'articolo aggiuntivo Alberto Giorgetti 11.05 di cui sono cofirmatario, era ovvio.

PRESIDENTE. Allora, a futura memoria, diciamo così.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, questo emendamento chiede la soppressione dell'articolo 11 e, a nome del gruppo che rappresento, mi associo a questa richiesta per le ragioni che sono già state indicate e che vorrei brevemente ricordare.

Noi muoviamo due rilievi molto seri a questa misura pudicamente chiamata, oggi, emersione di attività detenute all'estero. Il primo rilievo è di merito perché si tratta di un altro di quei provvedimenti assolutamente sconcertanti per cui viene premiato chi ha evaso il pagamento delle tasse, chi ha violato la legge, chi ha portato capitali illegalmente all'estero, e spesso si tratta di capitali che hanno origine da proventi illeciti, maturati illecitamente e, quindi, non solo in una dimensione di illegalità ma, addirittura, in una dimensione di punibilità per la quale occorrerebbe una vera e propria amnistia, tutti coloro che hanno fatto queste cose sono premiati. E ci vuole un bel coraggio a dire che si è trattato e si tratta di un'opera di moralizzazione, come ha fatto poco fa, senza pudore, il sottosegretario Vegas.

Abbiamo 900 mila miliardi di vecchie lire ancora all'estero e il Governo non ha compiuto nessuna di quelle azioni e adottato misure cui si era impegnato per far rientrare questi capitali. Dei capitali rientrati, una metà non è affatto rientrata ma è stata regolarizzata all'estero; l'altra è rientrata ma non è stata destinata a nuovi investimenti i quali, invece, rappresentavano proprio la ragione per cui il Governo chiedeva di operare con quest'azione. Tale parte di capitali, al contrario, è stata destinata ad acquisti ad esempio di immobili i quali, a loro volta, sono resi disponibili da quel processo di cartolarizzazione su cui tante volte abbiamo sollevato perplessità e dubbi.

Desidero svolgere un altro rilievo molto serio, che non riguarda l'efficacia della

prima misura di scudo fiscale ma la sua proroga, che dovrebbe contribuire in modo significativo al conseguimento dei saldi finanziari della manovra di quest'anno; ciò dovrebbe avvenire per un importo di 2 miliardi di euro nell'ipotesi, che non è assolutamente prudenziale e sulla quale desidererei che il Governo si esprimesse, che questa misura faccia rientrare 50 miliardi di euro dopo il rientro, avvenuto nelle forme surrettizie e spurie che ho ricordato, di 60 miliardi di euro relativi alla prima misura.

Signor Presidente, questo provvedimento insieme a quello che, di fatto, prevede la necessità di concedere un condono edilizio, di cui oggi abbiamo sentito tanto parlare, dimostra sia che la politica economica di questo Governo è priva di rotta sia anche che essa è assolutamente in rotta.

Signor Presidente, il guaio è che i singoli da quanto sta avvenendo ci guadagnano e si salvano da condanne, mentre il paese va incontro ad una Caporetto annunciata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, desidero innanzitutto apporre la mia firma all'emendamento in questione con il quale s'intende sopprimere l'intero articolo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo alla nostra attenzione contiene una terza proroga, un altro condono e, se mi è consentito, sferra anche un colpo davvero pesante alla legalità del nostro paese.

Noi siamo stati impegnati in altre due occasioni sul cosiddetto scudo fiscale al fine di consentire a quegli italiani, che hanno voluto sottrarre le loro ricchezze al fisco portandole all'estero, di poter rimpatriare tali capitali, regolarizzandoli con facilità (pagando semplicemente il 2,50 cento di quella ricchezza).

Signor Presidente, possiamo affermare che se lo scorso anno il ministro Tremonti era considerato il padre della finanza creativa, quest'anno possiamo dire che il ministro in questione è, invece, il padre della finanza « ripetitiva » perché puntualmente, come avvenuto ieri in ordine all'attività e al lavoro sommerso, ci troviamo — è la terza volta — a riesaminare un provvedimento che non contiene obiettivi ormai raggiunti, ma soltanto la possibilità di continuare ad operare in un quadro di mancanza di certezza e di legalità.

Ricordo — e lo ricordo a questa Assemblea — quando il ministro Tremonti presentò per la prima volta la normativa sullo scudo fiscale contenuta all'interno dei provvedimenti dei primi 100 giorni. Egli disse a quest'Assemblea ed al paese che si trattava di un'opportunità da cogliere per la finanza e per gli investimenti nel nostro paese e che rappresentava anche una necessità per le finanze, per il fisco e, quindi, per il bilancio dello Stato.

Noi ci opponemmo allora e continuiamo ad opporci anche in questa occasione. Colleghi, se mi è consentito, vi diciamo che nutriamo anche un legittimo sospetto. Infatti, tutti abbiamo sentito — come lo hanno sentito tanti italiani — un nostro collega dire che l'unica cosa di cui si potrebbe essere macchiato è il trasferimento all'estero di ricchezze in maniera illegale, ma non vorremmo che anche questo fosse un provvedimento *ad personam*, che riguarda, cioè, qualcuno in particolare.

L'articolo 11 proposto dal Governo e sostenuto dai gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania è un altro schiaffo all'Italia onesta e al paese che lavora, tanto al nord — che voi, cari colleghi della Lega, avete tradito — quanto al sud che è stato imbonito e truffato da Forza Italia. Noi ci opporremo e per questo motivo chiediamo l'approvazione dell'emendamento Russo Spina 11.2 volto alla soppressione dell'articolo 11 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei intervenire, in primo luogo, per aggiungere la mia firma all'emendamento Russo Spina 11.2 e per dichiarare la nostra netta contrarietà al cosiddetto scudo fiscale.

Abbiamo già avuto modo di dichiararlo in Assemblea ed in Commissione in occasione dell'esame di precedenti provvedimenti che hanno previsto questa facoltà. Qui non si tratta di moralizzare un bel niente, bensì semplicemente di prevedere una sanatoria a favore di cittadini e di aziende che hanno capitali illegalmente detenuti all'estero. Allora, vorrei segnalare esattamente ciò che viene riportato anche nel *dossier* del servizio bilancio dello Stato relativamente agli andamenti di finanza pubblica. In esso si legge che, secondo la relazione illustrativa del Governo, tale norma configura una riapertura dei termini per l'effettuazione delle operazioni di emersione delle attività detenute all'estero, al fine di consentire ai soggetti impossibilitati ad aderire alla precedente regolarizzazione di fare emergere tali attività.

È una bontà estrema che si dimostra nei confronti di questi soggetti, i quali, poverini, erano impossibilitati a sanare precedentemente, con un importo da pagare pari al 2,5 per cento (mentre oggi l'importo richiesto è pari al 4 per cento di quello dichiarato).

Inoltre, si legge anche il motivo per cui si attua questa proroga. Essa, sostanzialmente, si collega ai nuovi interventi relativi al concordato fiscale previsti dal disegno di legge finanziaria e, in particolar modo, agli articoli 6 e 7 che abbiamo approvato stamattina. Infatti, si dice che la possibilità di procedere alla definizione degli anni di imposta avrebbe l'effetto di incrementare il numero dei potenziali interessati all'emersione, i quali non avevano aderito per il rischio di accertamenti fiscali. Allora, lo dite voi stessi che state facendo un vero e proprio regalo agli evasori.

Gli evasori si colpiscono con gli accertamenti, non con agli sconti continui. Hanno esportato i miliardi: ne sono rientrati una parte ma molto piccola, certamente non avete fatto abbastanza cassa. Anche a me viene il sospetto avanzato da altri colleghi che, attraverso questi rientri, si tenti anche di accontentare qualcuno. Forse, il nostro è più che un legittimo sospetto (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spina 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	444
Votanti	443
Astenuti	1
Maggioranza	222
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ..	245).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Olivieri 11.4 e Detomas 11.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

PIETRO MAURANDI. Gli emendamenti in esame propongono che l'imposta del 4 per cento sui capitali rimpatriati sia contabilizzata tra le entrate tributarie del bilancio dello Stato. Non sembri una proposta di lana caprina: la motivazione sta nel fatto che le entrate delle regioni a statuto speciale sono rapportate, in misura diversa a seconda degli statuti, alle entrate tributarie dello Stato raccolte nella regione interessata. Dunque, l'emendamento serve a garantire che una parte delle entrate derivanti da questa imposta vada alle regioni a statuto speciale. D'altra parte, il

senso dell'imposta del 4 per cento è quello di ripristinare, in parte, entrate che con l'evasione fiscale sono state sottratte sia al bilancio dello Stato, sia ai bilanci delle regioni a statuto speciale in virtù del meccanismo prima richiamato. Quindi, con l'emendamento intendiamo garantire il ripristino della quota di entrate sottratta alle regioni a statuto speciale.

Nell'ambito di un articolo complessivamente iniquo perché premia gli evasori fiscali vorremmo che almeno questa iniquità a danno delle regioni a statuto speciale non venisse concessa. Non abbiamo capito la ragione della contrarietà a questo emendamento del relatore e del Governo che inviterei ad un'ulteriore riflessione su questa proposta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole su questo emendamento, che ho anche io sottoscritto, con le motivazioni che il collega poco fa ha espresso e che condivido interamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Olivieri 11.4 e Detomas 11.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	454
Votanti	442
Astenuti	12
Maggioranza	222
Hanno votato sì	199
Hanno votato no ..	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 11.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, prima sono rimasto veramente colpito dalle dichiarazioni del sottosegretario Vegas secondo cui riportare in Italia quantità rilevanti di soldi portati illegalmente all'estero con una cifra modesta di 2.500 miliardi di vecchie lire, quali sono quelli incassati dallo Stato, sarebbe un'opera di moralizzazione.

Se la proprietà delle proporzioni fosse applicata alle parole del sottosegretario Vegas, farli rientrare gratis sarebbe un'operazione straordinaria, visto che evidentemente hanno avuto uno sconto mai visto. Chi acquista dei BOT paga il 12,5 per cento e sicuramente tra i parlamentari della maggioranza vi sono tanti esponenti che rappresentano coloro che rientrano in tale ipotesi. Chi ha dei soldi in banca paga il 27 per cento; se poi per caso dirige un'azienda, come abbiamo discusso in occasione delle varie misure di tipo fiscale che avete sottoposto all'attenzione dell'Assemblea, le cifre variano molto, ma sono comunque tutte superiori al 2,5 per cento, e naturalmente anche al 4 per cento che qui viene proposto.

Tuttavia, al di là della polemica politica, vorrei sollevare un altro problema. Quando si è discusso del rientro dei capitali portati illegalmente all'estero, proponemmo di elevare la percentuale dalla modesta cifra di allora ad una cifra che fosse almeno pari a quella che pagano gli onesti cittadini che hanno il torto — perché di questo bisogna parlare — di pagare regolarmente le tasse. In quel momento ci fu detto che così facendo i soldi non sarebbero rientrati: questo fu l'argomento fondamentale. Naturalmente l'argomento era specioso, non c'è ombra di dubbio, tuttavia fu adoperato questo argomento. Adesso, a qualche mese di distanza, si scopre che chiedere il 4 per cento non è una bestemmia: lo si può fare, lo propone il Governo e lo propone la maggioranza. Non è questa l'occasione

allora per limitare ulteriormente la porcheria e cercare di fare in modo che almeno con un minimo di decenza venga chiesto loro di pagare il 12,5 per cento? Vi proponiamo pertanto con una serie di emendamenti una sorta di supermercato in cui il Governo e il relatore per la maggioranza possono ampiamente scegliere: 45 per cento, 27 per cento, 12,5 per cento, 19 per cento, 35 per cento, 33 per cento.

Scegliete la percentuale che più vi aggrada ma togliete l'abominio del 4 per cento. È uno schifo! È un'offesa ai cittadini italiani onesti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*)!

NICOLÒ CRISTALDI. Presidente, ma che linguaggio è? Siamo in un'aula parlamentare o in un circo?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	446
Votanti	438
Astenuti	8
Maggioranza	220
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ..	245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	444
Votanti	439

Astenuti 5
Maggioranza 220
Hanno votato sì 197
Hanno votato no .. 242).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 11.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Vado indietro negli anni con la memoria a quando in questo paese si diceva che il carico del debito pubblico strozzava l'economia e che l'eccesso di BOT, cioè la continua richiesta da parte dello Stato di sottoscrivere il proprio debito, toglieva ossigeno agli investimenti. Quei BOT erano tassati al 12,5 per cento. Noi quindi riproponiamo che chi si è sottratto alle imposte, chi non ha sottoscritto il debito pubblico e ha preferito la comoda strada dell'estero, almeno paghi quanto hanno pagato sul proprio risparmio le famiglie italiane che per anni hanno sostenuto il nostro debito (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 11.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 450
Maggioranza 226
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 252).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 11.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 448
Votanti 447
Astenuti 1
Maggioranza 224
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 248).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michele Ventura 11.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, anche con riferimento a questo emendamento vale quanto già affermato da altri colleghi.

Il nostro è, comunque, un giudizio assolutamente negativo sul provvedimento di rientro dei capitali dall'estero secretato e defiscalizzato. Secretato tranne che per qualche ex ministro della difesa che, come avvocato, ha affermato di non aver dichiarato i propri introiti; dunque, in questo caso è noto, ma si tratta di un puro caso! Gli facciamo una legge da un lato e, oggi, gliene facciamo una dall'altro.

Ma, detto ciò — pur mantenendo un giudizio assolutamente negativo su questo provvedimento —, occorre evidenziare che questo emendamento cerca di ridurre il danno. Si tratta di un emendamento — lo voglio rapidamente illustrare alle colleghe ed ai colleghi — che, intanto, innalza la quota percentuale per la costituzione del fondo (che passa dal 4 al 5 per cento) e che, inoltre, propone una ripartizione del rientro per il 50 per cento al fondo ordinario di parte corrente e per l'altro 50 per cento ai comuni sottodotati. In sostanza, il giudizio sul provvedimento continua ad essere negativo.

Suggeriamo, dunque, a questa maggioranza e a questo Governo, che coloro che hanno evaso e portato all'estero almeno contribuiscano a ristorare le risorse dei comuni sottodotati, quanto meno per una quota parte pari al 50 per cento.

Ci rendiamo conto che, rispetto all'incredibile operazione proposta e confermata, ciò possa apparire ridicolo, ma vi è un vecchio detto che dice che il rivoluzionario — dunque anche il riformista — deve anche, in qualche misura, confrontarsi con il diavolo pur di fare del bene. Ma, sono convinto che il diavolo continuerà ad essere sordo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 11.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	449
Maggioranza	225
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ..	243).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Invito i colleghi a votare per sé, infatti ho avuto una segnalazione che, in seguito, controllerò più precisamente.

LUIGI OLIVIERI. Non si faccia prendere in giro, Presidente!

PRESIDENTE. Non mi prende in giro nessuno. Ho solo fatto una verifica parziale che, nel caso in cui fosse confermata, non avrei alcun problema ad evidenziare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fioroni 11.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di innalzare dal 4 al 5 per cento quanto dovuto per l'emersione dei capitali che, notoriamente, sono stati trasferiti all'estero perché qualcuno non riusciva a spiegare come li aveva prodotti e per quali motivi li aveva trasferiti all'estero.

Visto che con grande facilità in quest'aula riusciamo a rendere normale tutto, probabilmente con tale piccolo incremento potremmo riuscire a destinare fondi significativi agli enti locali, in modo particolare ai comuni del nostro paese, riaffermando nel 2003 le stesse previsioni del 2002.

Dopo gli eventi luttuosi di questi giorni, abbiamo ascoltato (con grande compostezza dell'Assemblea e di tutte le parti politiche) quali sono le necessità che, quotidianamente, continuano ad emergere anche dai giornali e le sofferenze degli enti locali, che riguardano la messa a norma degli edifici, in modo particolare di quelli scolastici. Non sfugge a nessuno che con la precedente legge finanziaria il Governo ha costretto gli enti locali ad aumentare tutte le addizionali possibili per pareggiare i conti del bilancio. Con l'attuale disegno di legge finanziaria, si costringono i comuni a ridurre i servizi e, contemporaneamente, essi non riusciranno più a prevedere alcuna forma di investimento né di messa a norma. Questo riguarda tutti i comuni, ma in modo particolare quelli che si trovano in crisi economica già dai precedenti bilanci. Sarebbe necessario aiutare gli enti locali facendo pagare le tasse a coloro che, molto probabilmente, non le hanno pagate in precedenza: ciò costituirebbe una modalità tardiva per restituire una parte del maltolto al paese, visto che con questi fondi non creeremo né sviluppo né occupazione. Potremmo, però — semplicemente facendo pagare qualche lira in più a chi non l'ha pagata quando doveva — evitare che vengano tagliati i servizi, impedendo la sofferenza di tanti italiani.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fioroni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.